

Intervista a Anton Breton su Joe Biden

Alternatives économiques pubblica l'intervista all'economista Anton Breton, autore del libro "*l'economie americaine*" (La decouverte 2018)

- Joe Biden vuole aumentare la pressione fiscale sui redditi molto alti
- Joe Biden vuole fare affidamento sulla scienza, sia per affrontare la crisi sanitaria o il riscaldamento globale
- Anche una parte della minoranza latinoamericana ha votato per Donald Trump quest'anno

Come qualifichereesti la linea politica difesa da Joe Biden?

È un uomo che cercherà di calmare il dibattito politico e cercherà di riunificare il Paese. Ha anche la volontà di portare avanti una causa trascurata per diversi decenni, quella dell'uguaglianza razziale, e di invertire le battute d'arresto di Donald Trump nella politica sanitaria e climatica. Dopo quattro anni di presidenza atipica, gli Stati Uniti potrebbero ancora una volta avanzare sulla strada del progresso sociale.

Alcuni all'interno del Partito Democratico ritengono che Joe Biden non sia abbastanza a sinistra, non abbastanza radicale nella sua opposizione al capitalismo. È vero. Ma oggi negli Stati Uniti non possiamo essere radicali e voler unificare: Biden è prima di tutto un uomo di compromesso. In [Capitalism and Social Progress \(La Découverte, 2020\)](#), ho anche cercato di spiegare che potremmo promuovere il progresso sociale mentre ci adattiamo al capitalismo, a condizione che imponiamo vincoli, legali, fiscali, ambientali ... che lo costringono ad andare avanti in questa direzione. L'approccio di Joe Biden fa parte di questa logica, quella della socialdemocrazia.

Quali erano le principali promesse della campagna di Joe Biden? Ha parlato molto [della necessità di ricostruire una classe media](#) americana, cosa significa concretamente?

Per ricreare una classe media, Joe Biden cercherà prima di aumentare il potere d'acquisto degli americani meno privilegiati. Per diversi decenni i salari di metà dei posti di lavoro americani non sono aumentati, in termini reali: la concorrenza internazionale, l'insufficienza delle qualifiche hanno lasciato a coloro che occupavano questi lavori un potere negoziale troppo debole. Per invertire definitivamente questa tendenza, aumenterà il salario minimo [il programma del candidato prevede un aumento graduale del salario minimo federale orario a \$ 15 , più del doppio del suo valore attuale di \$ 7,25 , ndr] e cercherà di restituire il potere ai sindacati, la [cui presenza nelle imprese ha continuato a indebolirsi negli ultimi decenni](#). Se avrà successo, potrebbe compensare, almeno in parte, il debole potere contrattuale individuale dei dipendenti di molte aziende.

Inoltre, merita di essere sottolineato, la Fed la aiuterà a muoversi in questa direzione. La banca centrale americana ha infatti [annunciato quest'estate](#) nuovi obiettivi per la sua politica. Non solo sarà in grado, dopo anni di inflazione troppo bassa, di tollerare per un certo tempo un'inflazione al di sopra del suo obiettivo di lungo termine (2%), ma è stato anche ridefinito il suo obiettivo di piena occupazione: d'ora in poi considererà questo obiettivo raggiunto quando vede un miglioramento delle condizioni di vita non solo nella media per tutti gli americani, ma quando si sono diffuse a tutti i gruppi sociali, compresi i più svantaggiati.

Ciò richiederà di mantenere il tasso di disoccupazione inferiore a quanto è stato finora. Infatti, solo un'elevata tensione sul mercato del lavoro può portare ad un aumento della retribuzione dei dipendenti con il più debole potere contrattuale, quello dei neri o in particolare dei latinoamericani.

Trump aveva promesso un piano infrastrutturale prima della sua elezione nel 2016. Niente è stato realizzato. Anche Joe Biden sta pianificando un piano del genere. Cosa possiamo

aspettarci da esso?

Joe Biden non intende ricostruire una classe media solo cercando di accelerare la crescita dei bassi salari nel settore privato. Anche la politica dello Stato federale dovrebbe partecipare attivamente a questa ricostruzione, contribuendo, direttamente e indirettamente, alla creazione di posti di lavoro di buona qualità sul suolo americano. Il suo programma "*Build Back Better*" prevede massicci investimenti pubblici in infrastrutture, che si rivolgeranno principalmente al "verde" e al "digitale".

E non intende solo, come aveva promesso Donald Trump, ricostruire strade o aeroporti (che in effetti ne hanno bisogno!). Vuole anche consolidare ed espandere le infrastrutture sociali, in particolare il sistema educativo. Tutto sommato, sono i supporti essenziali della vita nella società e il dinamismo di un'economia che vuole rafforzare, ed è anche attraverso questo che spera di ricreare i lavori che garantiranno alla maggioranza degli americani una vita dignitosa.

Sul fronte fiscale, quali sono state le misure annunciate durante la campagna?

Joe Biden vuole aumentare l'imposta sulle società al 28%, quando l'arma fiscale di Donald Trump era abbassarla dal 35 al 21%. Quello che Biden propone non è ancora un ritorno alla situazione pre-Trump, ma è un'inversione di rotta nella giusta direzione. Perché, ricordiamolo anche, il calo avvenuto è ben lungi dall'aver prodotto il boom degli investimenti annunciato dai repubblicani.

Per quanto riguarda la tassazione delle famiglie, vuole, anche qui, invertire la direzione delle misure varate quattro anni fa aumentando la pressione fiscale sui redditi molto alti: ha promesso che tutti coloro che guadagnano meno di 400.000 dollari all'anno non pagheranno nulla più allo stato federale. Al contrario, aumenterà l'aliquota delle tasse e dei contributi sociali per coloro che guadagnano di più [Joe Biden intende ridurre l'aliquota dell'ultima fascia di imposta sul reddito dal 37 % al 39,6 %, ndr].

Da un punto di vista sanitario cosa prevede il Democratico?

A breve termine, vorrebbe imporre di indossare una maschera - l'opposizione tra i due candidati si è cristallizzata su questo punto! - e sviluppare capacità di test.

Soprattutto, a differenza di Donald Trump, Joe Biden vuole che la pandemia sia presa sul serio a livello di stato federale e che le misure auspicate si basino su basi scientifiche piuttosto che sullo stato d'animo e sulle intuizioni, a dir poco fantasiose, di un presidente . Sa ovviamente che nel breve periodo l'allontanamento sociale imposto dalla pandemia grava su settori dell'economia (alberghi, ristoranti, ecc.) In cui lavorano molti degli americani meno fortunati.

La priorità di bilancio dei Democratici sarà quella di approvare un seguito alla legge CARES, adottata con urgenza in primavera dal Congresso, che ha sostanzialmente migliorato la retribuzione per i disoccupati, compresi quelli che non avevano un lavoro salariato. E che fino ad allora non lo erano. compensato. Questo è fondamentale perché entro il 31 dicembre saranno scadute tutte le misure di aiuto decise in primavera, anche se diversi milioni di lavoratori non avranno ancora trovato lavoro.

Sul [sistema sanitario americano](#) più in generale, Biden vuole consolidare l'Obamacare contro cui Donald Trump e il Partito Repubblicano hanno combattuto per quattro anni senza riuscire a metterlo in discussione. Joe Biden, però, non si spinge così lontano da offrire un'assicurazione sanitaria universale, come auspicato dalla sinistra del suo partito e in particolare da Bernie Sanders, suo principale rivale alle primarie democratiche. Ogni cittadino potrà continuare a scegliere il proprio programma assicurativo e accedere a prestazioni variabili in base al proprio reddito ..., ma lo Stato federale lo aiuterà, se necessario attraverso sovvenzioni, e soprattutto assicurandosi che un'opzione accessibile a tutti, qualunque il suo stato di salute, esista ovunque.

Riuscirà Joe Biden a rimettere gli Stati Uniti nella corsa contro il riscaldamento globale, nonostante le ferite aperte lasciate da Trump in quest'area?

Per prima cosa intende tornare immediatamente all'Accordo di Parigi. Può anche nominare persone nelle agenzie governative che condividono la sua visione e chiedere loro di agire in modo da limitare le emissioni di gas serra. Trump ha [deregolamentato molto nel campo ambientale](#) durante il suo mandato usando i suoi poteri esecutivi. In molti casi, Biden può fare lo stesso. Almeno una parte di ciò che è stato annullato può ancora essere rimessa a posto!

Una parola è stata pronunciata dal candidato democratico nelle ultime settimane della campagna elettorale: quella di “scienza”. Joe Biden vuole fare affidamento sulla scienza, che si tratti di affrontare la crisi sanitaria o il riscaldamento globale.

Al di fuori della scena domestica, possiamo aspettarci che i [rapporti con il resto del mondo](#) diventino più pacifici ?

Di sicuro. Joe Biden ha una buona conoscenza delle relazioni internazionali. Lo ha acquisito come senatore e per otto anni come vicepresidente con Barack Obama. Sa che gli Stati Uniti non possono continuare a discutere con il resto del mondo come ha fatto Donald Trump. Dovrebbe normalizzare e allentare i rapporti con i partner di Washington, il che non significa che le differenze tra gli Stati Uniti e il resto del mondo saranno risolte. Le tensioni con l'Europa, ad esempio nel settore dell'aviazione o automobilistico, non scompariranno per magia.

Donald Trump ha improvvisamente portato alla luce un problema che non scomparirà nemmeno: la vulnerabilità strategica che deriva dalle importazioni di apparecchiature di comunicazione dalla Cina. Per molto tempo, gli Stati Uniti e i paesi occidentali più in generale hanno accettato di commerciare liberamente solo con paesi che non potevano essere potenziali nemici. Questo non è il caso della Cina; non è mai stato l'alleato degli americani, e questi ultimi, in due decenni, ne sono tuttavia diventati estremamente dipendenti. L'Europa si trova nella stessa situazione vulnerabile. Dopo anni di importazione di abbigliamento dalla Cina, non ci siamo resi conto delle conseguenze del suo graduale spostamento verso l'alto nel settore IT molto più sofisticato.

Ciò significa che [la guerra commerciale con la Cina](#) e l'imposizione di tariffe aggiuntive potrebbero continuare nei prossimi anni?

Non credo, perché le tariffe non sono davvero il nocciolo della questione. Quello che vogliamo limitare oggi, negli Stati Uniti come in Europa, non è più tanto la concorrenza “sleale” della Cina, ma piuttosto la sua penetrazione in aree che hanno una dimensione strategica. [Il caso Huawei](#), un'azienda [che Donald Trump voleva bandire dal continente americano](#), lo illustra perfettamente.

L'elezione del 3 novembre non è stata solo quella del nuovo presidente americano, [ma anche quella del Senato e della Camera dei rappresentanti](#). I democratici manterranno la maggioranza alla Camera, ma il destino del Senato non è ancora determinato. Quali conseguenze avrebbe per Joe Biden il mantenimento di un Senato repubblicano?

I democratici hanno visto ridursi la loro maggioranza alla Camera dei Rappresentanti, ma mantengono la maggioranza. Da parte del Senato, è più serrato: i risultati finora danno 50 seggi ai repubblicani e 48 ai democratici. Gli ultimi due senatori saranno nominati dopo un secondo turno, in Georgia, il 3 gennaio. Se i democratici vincono entrambi i seggi in gioco, avranno la maggioranza, poiché il voto di Kamala Harris per presiedere la camera alta si aggiungerà a quello dei senatori democratici. In caso contrario, torneremo alla situazione attuale, ovvero un Senato repubblicano e una Camera democratica. Tuttavia, Joe Biden ha bisogno della maggioranza al Senato per approvare le leggi, altrimenti può solo con decreto presidenziale adottare misure che non hanno implicazioni di bilancio [che non genera spese o entrate aggiuntive, ndr]. Questo è quello che è successo durante l'ultima presidenza di Barack Obama.

Certo, possiamo sperare che Biden riesca in qualche tempo a pacificare il dibattito politico al punto da poter raccogliere maggioranze bipartisan su questo o quel progetto. Ci sono abbastanza punti di vista differenti all'interno del Partito Repubblicano che non si può escludere che un numero di senatori non segua costantemente la linea del partito.

Tuttavia, questo è tutt'altro che certo, perché sarebbe l'opposto di quanto osservato per dieci anni. E sotto l'amministrazione Trump, le posizioni partigiane si sono irrigidite anche più che durante il secondo mandato di Obama.

Nonostante la gestione devastante della crisi sanitaria, Trump ottiene un buon punteggio elettorale. Ciò può sembrare sorprendente da un punto di vista europeo. C'è una corrente trumpista che probabilmente continuerà?

Esiste davvero oggi una corrente trumpista all'interno della popolazione americana. Ci sono persone che hanno perso il lavoro, molto spesso industriale, che per lungo tempo ha assicurato a chi li occupava il tenore di vita confortevole proprio della classe media. Per lo più bianca e priva di istruzione superiore, questa parte della popolazione considera l'esterno - le sue esportazioni, i suoi migranti - come una fonte di minacce. Questi cittadini che si sentono declassati, sedotti dalla protezione che Donald Trump aveva promesso loro, sono venuti per espandere la tradizionale base elettorale del Partito Repubblicano.

Inoltre, e questo a prima vista è più sorprendente, anche una parte della minoranza latinoamericana ha votato per Donald Trump quest'anno. Meno per questioni economiche e sociali che perché l'ormai uscente Presidente incarna ai loro occhi la difesa di valori religiosi che considerano essenziali, come il divieto di aborto. Queste minoranze, spesso svantaggiate, non erano nemmeno abituate a votare repubblicano e oggi si trovano, paradossalmente, a sostenere un presidente che sostiene la limitazione dell'immigrazione.

Questi contributi hanno permesso a Donald Trump di raccogliere più voti oggi rispetto al 2016! Unire un'America che non è mai stata così divisa, impedire che questa divisione metta a repentaglio la pace civile, non sarà facile.

Cosa succederà nelle prossime settimane?

Tre mesi ci separano ancora dalla nomina, il 20 gennaio, di Joe Biden. È quindi difficile immaginare che a quel punto potrebbero avvenire grandi cambiamenti, soprattutto senza la collaborazione del presidente uscente e del Partito repubblicano.

Le emergenze sono comunque evidenti, in termini di lotta alla pandemia ovviamente, ma anche di bilancio. Se una legge di bilancio non sia adottata prima 11 dicembre gli Stati Uniti è di nuovo minacciato di un arresto, vale a dire la chiusura di alcune amministrazioni, privati di risorse. Sono possibili due soluzioni. O le opposizioni tra i partiti diminuiscono in qualche modo e al Congresso emerge una maggioranza intorno a un budget che include un'estensione delle misure del CARES Act volte ad aiutare i disoccupati e le comunità locali; oppure, ed è molto probabile, viene adottata una risoluzione per rinnovare il bilancio dello scorso anno per alcuni mesi.

In ogni caso, fino all'inizio del prossimo anno, il potere di Joe Biden dipenderà principalmente dal suo potere persuasivo e dalle sue capacità di negoziazione.

Alternatives économiques 30-12-2020